

Tommaso Duranti

***L'adesione alla lega lombarda nel Registro Grosso del comune di
Bologna: alcuni spunti di riflessione***

[A stampa in *Cultura cittadina e documentazione. Formazione e circolazione di modelli*, Bologna, 12-13 ottobre 2006, a cura di A. L. Trombetti Budriesi, Bologna 2009, pp. 159 © dell'autore - Distribuito in formato digitale da "Reti Medievali"]

L'ADESIONE ALLA LEGA LOMBARDA NEL REGISTRO GROSSO DEL COMUNE DI BOLOGNA: ALCUNI SPUNTI DI RIFLESSIONE

TOMMASO DURANTI

Come è noto, nessuno tra i comuni che aderirono alla *societas Lombardie* ha conservato nella sua integrità tutta la documentazione prodotta dai rappresentanti cittadini e dai rettori della lega durante la sua attività¹. Non fa eccezione il comune di Bologna, la cui partecipazione alla lega lombarda, peraltro, è stata giudicata dagli storici tutto sommato prudente, quando non tiepida². I *libri iurium* bolognesi conservano, in ogni caso, memoria di quell'esperienza contingente che fu la lega lombarda, riportando nel Registro Grosso 15 documenti direttamente riconducibili a quegli avvenimenti, in gran parte giuramenti di patti intercittadini. Gli altri registri, il Nuovo e il *Liber iuramentorum*, conservano rispettivamente 4 e 11 documenti, che sono però tutti copie di quelli precedentemente trascritti nel Registro Grosso; per questo motivo farò qui riferimento agli esemplari custoditi dal primo dei *libri iurium* di Bologna.

L'analisi dei singoli documenti in questione dal punto di vista contenutistico non aggiunge novità; si tratta, infatti, di testi già noti agli studiosi, sia perché utilizzati dalla storiografia che nel tempo si è occupata di lega lombarda e di lotta tra i comuni italiani e gli imperatori svevi, sia perché essi si ritrovano spesso – data la loro particolare natura – nella documentazione di altri tra i comuni protagonisti di quelle imprese, anche se a volte in varianti testuali che, pur non modificandone il significato e il contenuto, presentano interessanti spunti di riflessione (penso ad esempio alla presenza di rettori o rappresentanti di una determinata città a un particolare giuramento in alcuni esemplari ma non in altri, o alle episodiche varianti dei nomi dei partecipanti stessi)³.

¹ G. FASOLI, *La lega lombarda: antecedenti, formazione, struttura*, in *Probleme des 12. Jabrhunderts*, «Vorträge und Forschungen», XI (1967), pp. 143-160 (ora in EAD., *Scritti di storia medievale*, Bologna 1974, pp. 257-292, p. 277).

² Cfr., ad esempio, EAD., *Bologna nell'età medievale (1115-1506)*, in *La Storia di Bologna. 1: Dalla preistoria al medioevo*, a cura di A. Ferri e G. Roversi, Bologna 2005³, pp. 129-187, p. 144, e, ora, A. VASINA, *La città e il contado dagli albori del Comune alla pace di Costanza (1116-1183)*, in *Bologna nel Medioevo*, a cura di O. Capitani Bologna 2007 (Storia di Bologna, 2), pp. 439-476, p. 460 e R. GRECI, *Bologna nel Duecento*, in *ibidem*, pp. 499-579, pp. 537-538. Sulla partecipazione di Bologna alla lega lombarda cfr., oltre alle opere generali, F. BOSDARI, *Bologna nella prima lega lombarda*, «Atti e memorie della Regia Deputazione di storia patria per le province di Romagna», I: XV (1897), pp. 12-67; II: XVI (1898), pp. 143-205, la cui lettura “patriottica” risente ancora del clima risorgimentale; A. HESSEL, *Storia della città di Bologna dal 1116 al 1280*, ed. it. a cura di G. Fasoli, Bologna 1975 (ed. or. Berlin 1910), il cui capitolo III si intitola *Bologna nella Lega lombarda in lotta contro Federico I. Il compromesso fra l'autonomia della città e l'autorità imperiale*; di ambito più ampio, regionale, sono invece A. VASINA, *I comuni emiliano-romagnoli prima e dopo la pace di Costanza*, in *Studi sulla pace di Costanza*, Milano 1984, pp. 261-287; ID., *L'area emiliana e romagnola*, in *Comuni e signorie nell'Italia nordorientale e centrale: Veneto, Emilia-Romagna, Toscana*, Torino 1987 (Storia d'Italia UTEI, VII, 1), pp. 362-562, pp. 419-429.

³ Gli atti si ritrovano, quindi, nei *libri iurium* di altri comuni padani; le due principali raccolte di docu-

Ma, nell'utilizzo dei *libri iurium*, non sono unicamente i singoli documenti a dovere essere presi in considerazione; la documentazione conservata e tramandata da questi particolari registri andrebbe anche considerata nella sua interezza, nei suoi reciproci rapporti interni, nelle sue presenze e nelle sue assenze.

Il Registro Grosso bolognese, si è detto, conserva, tra la carta 23v e la 54r⁴, 15 documenti che sono direttamente legati agli avvenimenti della lega lombarda, e a questi soli farò riferimento, ma altri documenti, pur indirettamente, andrebbero a completare il quadro della Bologna di quegli anni proprio in rapporto alle circostanze legate alla politica internazionale, ma in fondo anche alla sopravvivenza del comune stesso nelle forme che si erano fino ad allora evolute: si pensi ai trattati intercittadini immediatamente precedenti e contemporanei allo scontro con l'impero, in cui alle motivazioni e agli interessi municipalistici si affiancava il tentativo dei vari collegati di estendere il più possibile l'alleanza difensiva nei territori prossimi, con il coinvolgimento di soggetti fino ad allora nemici (e che in realtà tali sarebbero rimasti al di là del momentaneo pericolo)⁵; si pensi anche agli atti di sottomissione di comunità e signori del contado e alle misure per arginare la crisi, anche economica, che avrebbe colpito la città nei momenti di sconfitta⁶; sono tutti temi strettamente connessi e intimamente interdipendenti, ma che in questa sede non prenderò in considerazione, per dedicarmi in senso stretto all'adesione del comune di Bologna alla lega lombarda.

Se non stupisce più di tanto la presenza dei trattati fondamentali della *societas*, meno chiara può apparire la registrazione di alcuni atti che non hanno diretto interesse – o che forse non ne hanno alcuno – per il comune di Bologna⁷. Il primo documento riportato è il breve del giuramento che stabilì la fusione delle leghe intercittadine precedenti, con l'adesione di altri comuni del nord Italia: è il celebre giuramento del 1° dicembre 1167,

mentazione prodotta dalla lega lombarda rimangono, a tutt'oggi, C. VIGNATI, *Storia diplomatica della lega lombarda*, a cura di R. Manselli, Torino 1966 (ed. or. 1867) e *Gli atti del Comune di Milano fino all'anno MCCXVI*, a cura di C. Manaresi, Milano 1919. Altri sono, ad esempio, in L.A. MURATORI, *Antiquitates Italicae Medii Aevi*, diss. XLVIII, t. IV, Bologna 1965 (facs. ed. Milano 1738-1742). Per quanto riguarda strettamente Bologna, sono parzialmente trascritti, anche se a volte con alcune imprecisioni, in L.V. SAVIOLI, *Annali bolognesi*, 3 voll., Bassano del Grappa 1784-1791.

⁴ I documenti sono, dunque, compresi nella prima parte del registro, quella in cui, per iniziativa di Ranieri da Perugia, furono inseriti gli atti fondanti dell'autonomia cittadina e comunale di Bologna; cfr. G. TAMBA, *Note per una diplomazia del Registro Grosso, il primo «liber iurium» bolognese*, in *Studi in memoria di Giovanni Cassandro*, III, Roma 1991, pp. 1033-1048, pp. 1035 e 1042-1043; cfr. anche A. ROVERE, *I «Libri Iurium» dell'Italia comunale*, in *Civiltà Comunale: Libro, Scrittura, Documento*, Atti del Convegno. Genova, 8-11 novembre 1988, Genova 1989, pp. 159-199, pp. 197-198.

⁵ Cfr. FASOLI, *La lega lombarda* cit., pp. 271-272; VASINA, *I comuni emiliano-romagnoli* cit., pp. 265-267; ID., *L'area emiliana e romagnola* cit., pp. 422-423.

⁶ Cfr. HESSEL, *Storia della città di Bologna* cit., p. 62 e n. e i rimandi ivi citati ai documenti del Registro Grosso; sul periodo si veda ora anche la sintesi di VASINA, *La città e il contado* cit.

⁷ Cfr. M. VALLERANI, *I rapporti intercittadini nella regione lombarda tra XII e XIII secolo*, in *Legislazione e prassi istituzionale nell'Europa medievale. Tradizioni normative, ordinamenti, circolazione mercantile (secoli XI-XV)*, a cura di G. Rossetti, Napoli 2001, pp. 221-290, p. 234.

con cui si fa nascere a tutti gli effetti la lega lombarda; in esso si definiscono i termini di un'alleanza fortemente connotata in senso militare⁸; è anche il primo atto riguardante la lega in cui viene nominata Bologna, anche se alcuni storici farebbero risalire a qualche anno prima la sua adesione al patto tra le città lombarde. Segue un'altra testimonianza fondante dell'esperienza della lega: la cosiddetta concordia di Lodi, attraverso cui i consoli delle città collegate definirono, il 3 maggio 1168, i reciproci rapporti in fatto di temi di natura giurisdizionale, assegnando, per la prima volta, un senso politico e confederativo a un'alleanza nata con scopi militari e difensivi: tra le altre cose, come è noto, si vietava la rappresaglia tra i comuni collegati, si vietava l'introduzione di nuovi pedaggi, si stabilivano le misure di intervento nei confronti di eventuali trasgressori⁹. Si passa quindi al rinnovo del giuramento di colleganza tra i rettori della lega, stipulato a Modena il 10 ottobre 1173¹⁰; poi a un atto, non datato, ma riconducibile secondo Savioli agli anni 1174-1175, in cui i rettori della lega stabiliscono e giurano di rispettare le modalità di difesa di Alessandria e delle città collegate comprese tra Parma e Bologna, individuando dunque i due fronti caldi, anche dal punto di vista bellico, della contesa¹¹. Poi, due documenti datati gennaio 1176: l'esito dell'incontro dei rettori della lega a Piacenza¹² e il relativo giuramento degli accordi raggiunti¹³, ancora una volta sulla fedeltà alla lega e a proposito della difesa di Alessandria.

Meno facile cercare una spiegazione, quantomeno immediata, per la presenza dei due documenti successivi: si tratta di una formula di giuramento di un signore territoriale alla lega lombarda¹⁴ e del giuramento di adesione alla stessa del comune di Pavia, non datato ma attribuibile agli anni 1169-1170¹⁵.

Più direttamente bolognese, ma verrebbe da dire emiliano, il documento seguente, giuramento tra i comuni di Bologna, Modena, Reggio Emilia, Parma e Mantova, che creavano in tal modo una 'sotto-lega' (mi si passi la definizione), che stringeva maggiormente la solidarietà e la capacità di coordinazione difensiva dei contraenti, in un momento di pericolo per l'incipiente contrattacco militare del Barbarossa (e in particolare

⁸ ASBo, Comune-governo, Diritti ed oneri del Comune, *Registro Grosso*, (d'ora in poi RG, I), cc. 23v-24r; cfr. FASOLI, *La lega lombarda* cit., pp. 269-271.

⁹ RG, I, cc. 24v-25r; cfr. G. FASOLI, *Federico Barbarossa e le città lombarde*, in *Probleme des 12. Jahrhunderts*, «Vorträge und Forschungen», XII (1967), pp. 121-142 [ora in EAD., *Scritti* cit., pp. 229-255, p. 247]; EAD., *La lega lombarda* cit., pp. 274-276; G. VISMARA, *Struttura e istituzioni della prima lega lombarda (1167-1183)*, in *Popolo e stato in Italia nell'età di Federico Barbarossa. Alessandria e la Lega Lombarda*, Relazioni e comunicazioni al XXXIII Congresso storico subalpino, Torino 1970, pp. 293-332, pp. 306 e 312 e ss; R. BORDONE, *I comuni italiani nella prima Lega Lombarda: confronto di modelli istituzionali in un'esperienza politico-diplomatica*, in *Kommunale Bündnisse Oberitaliens und Oberdeutschlands im Vergleich*, «Vorträge und Forschungen», XXXIII (1987), pp. 45-58, pp. 52-53.

¹⁰ RG, I, cc. 27r-28r.

¹¹ RG, I, c. 28r; cfr. SAVIOLI, *Annali*, 2/2, n. 217; HESSEL, *Storia della città di Bologna* cit., p. 61n.

¹² RG, I, c. 31v.

¹³ RG, I, c. 30v.

¹⁴ RG, I, cc. 31v-32r.

¹⁵ RG, I, cc. 32r-v; SAVIOLI, *Annali* 2/2 cit., n. 195, data 1169, VIGNATI, *Storia diplomatica* cit., pp. 207 e ss. data 1170.

per le manovre del filoimperiale vescovo di Mantova Garsidonio¹⁶), pur senza invalidare, anzi inserendovisi pienamente, la lega lombarda¹⁷; era consueta la definizione di patti intercittadini anche all'interno della stessa lega, ma il documento offre evidenti spunti di riflessione: va, infatti, delineandosi una connotazione 'regionale' anche all'interno della *societas*, un orientamento che qui è ancora solo accennato, ma che con il tempo diventerà sempre più marcato, fino alla percezione di vere e proprie aree territoriali omogenee¹⁸. Si passa quindi al giuramento da parte di Federico I, dei suoi alleati e dei membri della lega lombarda di rispettare la tregua finalmente raggiunta¹⁹ e, a seguire, il giuramento della tregua a Venezia, nelle mani di papa Alessandro III²⁰. Immediatamente successivo alla pace veneziana è il giuramento con cui, nuovamente, i comuni di Bologna, Modena, Reggio Emilia e Parma si impegnano a darsi reciproco aiuto contro l'imperatore e i suoi alleati, con particolare ed esplicito riferimento a Cremona – e tale riferimento esplicito potrebbe dipendere dall'ispirazione politica dei due podestà di Bologna (Pinamonte da Vimercate²¹) e di Parma (*Niger Grassus*), entrambi, non a caso, milanesi²² – salvi i patti della lega lombarda e quelli della pace di Venezia: evidentemente, nonostante l'accordo formalmente raggiunto, il clima non era dei più sereni e si temevano nuove ritorsioni da parte di Federico I²³. A tale sfiducia sembra riportare anche il seguente documento, una lettera dell'imperatore, fortemente sollecitata dal papa, in cui il sovrano prometteva di rispettare i termini della pace di Venezia e segnatamente di non giudicare, nel periodo della tregua, i cittadini dei comuni lombardi per fedeltà non prestata, servizio non esibito, investitura non richiesta²⁴.

Concludono la rassegna di documenti il dettato della pace di Costanza²⁵, di cui manca, però, il testo del giuramento, e un atto del 1185, in cui i rettori della lega, in occasione di una nuova discesa di Federico I in Italia, rinnovano i patti di colleganza per altri 30 anni e giurano di rispettare i termini della pace di Costanza²⁶.

¹⁶ HESSEL, *Storia della città di Bologna* cit., p. 60; cfr. anche A. AMBROSIONI, *Le città italiane fra Papato e Impero dalla pace di Venezia alla pace di Costanza*, in *La pace di Costanza, 1183: un difficile equilibrio di poteri fra società italiana ed impero*, Milano-Piacenza, 27-30 aprile 1983, Bologna 1984, pp. 35-57, p. 44 e n.

¹⁷ RG, I, cc. 32v-33r.

¹⁸ Cfr., su questo aspetto, A. VASINA, *I comuni emiliano-romagnoli* cit., pp. 261-262; ID., *Bologna e la IIª lega lombarda*, in *Federico II e Bologna*, Bologna 1996, pp. 183-201, p. 186.

¹⁹ RG, I, cc. 33r-v.

²⁰ RG, I, cc. 38r-v.

²¹ Su cui si veda HESSEL, *Storia della città di Bologna* cit., pp. 62-63 e VASINA, *La città e il contado* cit., pp. 462-463.

²² Cfr. A. HAVERKAMP, *La Lega lombarda sotto la guida di Milano (1175-1183)*, in *La pace di Costanza* cit., pp. 159-178, p. 170.

²³ RG, I, cc. 38v-39r; cfr. VIGNATI, *Storia diplomatica* cit., p. 321.

²⁴ RG, I, c. 39r; cfr. VIGNATI, *Storia diplomatica* cit., p. 323; AMBROSIONI, *Le città italiane* cit., p. 39.

²⁵ RG, I, cc. 51v-53v; sulla pace di Costanza si rimanda, per brevità, solo a *Studi sulla pace di Costanza* cit., che contiene anche l'edizione critica del testo della pace, a cura di E. Falconi, alle pp. 73-104; e a *La pace di Costanza* cit.

²⁶ RG, I, c. 54r.

Queste le presenze della lega lombarda nel Registro Grosso. Altrettanto importante è, però, soffermarsi sulle assenze, che in alcuni casi sono quantomeno inaspettate e che potrebbero servire da spunto per ripensare sia alla produzione e alla conservazione degli atti della lega, sia ai metodi di redazione dei *libri iurium* e alle eventuali scelte operate in fase di registrazione²⁷.

Anche solo da una rapida scorsa delle due principali edizioni di atti della lega, quella di Cesare Vignati e quella di Cesare Manaresi, alcuni documenti spiccano per la loro assenza dal registro bolognese: penso, in particolare, ad alcuni rinnovi dei giuramenti tra i rettori, nei quali, in certi casi, come si vedrà, compare anche il rettore bolognese²⁸; ai privilegi concessi da papa Alessandro III alla lega²⁹; al testo del compromesso di Montebello dell'aprile 1175³⁰; alle trattative in cui le città della lega, tra le quali è nominata anche Bologna, elencavano le condizioni alle quali erano disposte alla pace con Federico I³¹; al successivo congresso dei rettori a Lodi³², ove intervenne per Bologna un *Rolandus*, definito nunzio del podestà, che è con ogni probabilità quel *Rolandus Rodulfi Guarini* che ritroviamo console di Bologna nello stesso anno anche in altri documenti del Registro Grosso³³ (e si noti, *en passant*, la presenza nello stesso anno di un console e di un podestà, anche se, in realtà, appartenendo i mesi in questione a due semestri diversi, è più facile pensare all'alternanza che non alla compresenza delle due magistrature³⁴; inoltre si potrebbe qui essere di fronte all'utilizzo del termine 'console' per indicare semplicemente un membro di quel consiglio di *boni homines* ben più largo di quello strettamente consolare, ma di cui i consoli stessi facevano parte, sulla cui natura si era già interrogato Giuseppe Rabotti³⁵; nel caso si trattasse di un console a tutti gli effetti, è peraltro inte-

²⁷ Cfr. P. CAMMAROSANO, *I libri iurium e la memoria storica delle città comunali*, in *Le scritture del Comune. Amministrazione e memoria nelle città dei secoli XII e XIII*, a cura di G. Albini, Torino 1998, pp. 95-108, p. 108.

²⁸ La «Tabella delle presenze alle riunioni della Lega» in appendice a G. FASOLI, *Aspirazioni cittadine e volontà imperiale*, in *Federico Barbarossa nel dibattito storiografico in Italia e Germania*, a cura di R. Manselli e J. Riedman, Bologna 1982, pp. 131-156, pp. 153-156; si veda *infra*, p. 40 e tabella I.

²⁹ VIGNATI, *Storia diplomatica* cit., pp. 201-204 e 239-240; cfr. G. ANDENNA, «*Sia lecito alle città di Lombardia mantenere la magistratura consolare*». *La politica del Barbarossa verso i Comuni della pianura padana*, in *Il Barbarossa in Lombardia*, a cura di F. Cardini, G. Andenna e P. Ariatta, Novara 1987, pp. 19-33, pp. 29-31.

³⁰ Cfr. FASOLI, *Federico Barbarossa* cit., pp. 249-250; EAD., *Aspirazioni cittadine* cit., pp. 149-150; P. RACINE, *Il Registrum Magnum specchio della società comunale*, in *Il «Registrum Magnum» del Comune di Piacenza*, a cura di E. Falconi e R. Peveri, Milano 1984-1988, I, pp. XIII-LXXI, p. XVII. Bologna, in questo caso, non compare tra i comuni partecipanti alle trattative.

³¹ *Gli atti del Comune di Milano* cit., n. 96.

³² VIGNATI, *Storia diplomatica* cit., pp. 268-270.

³³ Si veda *infra*, p. 40.

³⁴ Su questo tema, cfr. E. CRISTIANI, *Le alternanze tra consoli e podestà ed i podestà cittadini*, in *I problemi della civiltà comunale*, Atti del Convegno Storico Internazionale per l'VIII Centenario della prima lega lombarda (Bergamo, 4-8 settembre 1967), a cura di C.D. Fonseca, Milano 1971, pp. 47-57 e VASINA, *La città e il contado* cit., p. 469.

³⁵ G. RABOTTI, *Note sull'ordinamento costituzionale del comune di Bologna dalle origini alla prima Lega Lombarda*, «Atti e Memorie della Deputazione di storia patria per le province di Romagna», n.s., IX (1957-58), pp. 51-89, pp. 85-86.

ressante mettere in luce la qualifica di *nuntius potestatis*. In ogni caso ci si accontenti, in questa sede, di notare quelli che forse sono soprattutto ulteriori segnali del momento di transizione istituzionale che Bologna stava vivendo, durante il quale, come in numerosi altri comuni, era frequente l'alternanza tra regime consolare e regime podestarile, così come la mancanza di chiare funzioni e classificazioni istituzionali. Il *Rolandus* in questione potrebbe non essere la stessa persona, ma un podestà e un console sono testimoniati in due documenti dello stesso anno, e vedremo tra poco che non sarà l'unico caso).

Tornando alle assenze documentarie, non c'è notizia del congresso radunatosi a Parma dopo la pace di Venezia, al quale, a nome di Bologna, risulta presente un *Rodulfus*³⁶, forse quello stesso *Rodulfus de Rainero* già console di Bologna nel 1164, che ritroviamo poi testimone in documenti degli anni successivi, fino al 2 giugno 1178, pochi mesi prima del suddetto congresso di Parma (15 settembre 1178), quando è testimone al giuramento di adesione al comune bolognese del conte *Lotharius* di Castel dell'Albero³⁷; non compare la lettera, non importa qui se e quanto autentica, che i milanesi scrissero ai bolognesi all'indomani della vittoriosa battaglia di Legnano³⁸, cui questi ultimi non parteciparono (ma sulla cui assenza non si deve insistere, poiché poche città della lega inviarono, in realtà, contingenti³⁹); non compare la lettera del 1177 dei collegati ai ferraresi, che avevano ostacolato la navigazione sul Po, in seguito alla quale essa fu resa libera da Ferrara e da altre città affacciate sul corso del fiume, atto del quale sono evidenti le notevoli conseguenze economiche⁴⁰, e al giuramento del quale da parte di Ferrara era presente, per Bologna, Pnamonte da Vimercate, da quell'anno al 1179 podestà cittadino e rettore bolognese della lega⁴¹; non compaiono, infine, gli atti preparatori, in particolare le condizioni preliminari del marzo-maggio 1183, nelle quali Bologna è, ancora una volta, nominata tra le città aderenti alla lega⁴², e immediatamente successivi alla pace di Costanza.

Quali sono – se ci sono – i motivi di tali assenze? I redattori del Registro Grosso hanno effettuato una selezione dei documenti della lega in possesso del comune di Bologna (e allora alcune di queste omissioni possono rivestire effettivamente una certa importanza), o già essi non disponevano – o non disponevano più – di questi documenti (e dunque si dovrebbe tentare di capire come e perché alcuni atti non erano in possesso di tutti i comuni collegati)⁴³? Sono quesiti a cui è difficile, se non impossibile, dare una risposta definitiva, ma che nascono dall'osservazione del nostro registro.

³⁶ VIGNATI, *Storia diplomatica* cit., pp. 337-338.

³⁷ Cfr. RG, I, cc. 22r; 28v-29r; 41v-43r; cfr. anche *infra*, nota n. 45.

³⁸ *Gli atti del Comune di Milano* cit., pp. 143-144; cfr. FASOLI, *Federico Barbarossa* cit., p. 251.

³⁹ HAVERKAMP, *La Lega lombarda* cit., p. 159.

⁴⁰ *Gli atti del Comune di Milano* cit., pp. 146 e 150; cfr. VASINA, *I comuni emiliano-romagnoli* cit., p. 273; ID., *L'area emiliana e romagnola* cit., p. 424; BORDONE, *I comuni italiani* cit., p. 55.

⁴¹ HESSEL, *Storia della città di Bologna* cit., p. 63.

⁴² *Gli atti del Comune di Milano* cit., n. 134.

⁴³ Cfr. ROVERE, *I «Libri Iurium»* cit., p. 162; TAMBA, *Note per una diplomatica del Registro Grosso* cit., pp. 1038-1039. Per Bologna potrebbe forse avere pesato l'incendio dell'archivio comunale durante la rivolta popolare del 1220.

Uno spunto di riflessione potrebbe nascere dall'analisi prosopografica, anche se non sono molti i dati su cui soffermarsi⁴⁴. Quasi sempre, infatti, Bologna è citata come presente ai congressi della lega senza che venga reso noto il nome del suo rappresentante. Fanno eccezione alcuni documenti; due di essi ci confermano che rettore della lega per Bologna era uno dei consoli in carica: nei casi in questione si tratta di *Ospinellus* Carbonesi – appartenente alla consorzeria familiare più rappresentata nel consolato fino al primo XIII secolo e lui stesso console almeno tre volte⁴⁵; nel Registro Grosso *Ospinellus* ricompare anche a inizio Duecento come testimone in due compravendite, ma potrebbe trattarsi di un omonimo⁴⁶ – nel 1176, e di uno *Zacharias* ancora nel 1176 (ricordato come console anche in altri documenti dello stesso registro⁴⁷). *L'Aldebrandus Gualfredi* testimone bolognese della concordia lodigiana del maggio del 1168 sarebbe, secondo Savioli, Ildebrando di Gualfredo, uno dei quattro consoli bolognesi di quell'anno⁴⁸, che nel Registro Grosso compare anche nel 1157 come giudice dei consoli in due giuramenti tra il comune di Bologna e gli uomini di Monteveglio⁴⁹ e poi come testimone in una sentenza nel '76⁵⁰ e in una donazione nel '77⁵¹; nell'esemplare lodigiano del giuramento, edito da Vignati, e in quello reggiano, *Aldebrandus* è accompagnato da *Masus* Asinelli, che fu più volte console di Bologna⁵²: a quel congresso, lo ricordiamo, parteciparono i consoli cittadini investiti delle proprie funzioni cittadine, e non in veste di rettori della lega, perché in esso si presero decisioni di natura giurisdizionale⁵³. A Costanza, in occasione della promulgazione della pace del 1183, rappresentavano Bologna il podestà di quell'anno, *Antoninus* (da identificarsi con il piacentino Antonio dall'Andito⁵⁴), un *Matheus Rodulfi* e il citato *Rolandus Rodulfi Guarini*, già giudice dei consoli negli stessi giuramenti visti per *Aldebrandus Gualfredi* e console negli anni 1174, 1175 e 1185. L'ultimo nome conservatoci è quello di Prendiparte, podestà di Bologna nel 1185, quando fece le veci di rettore della lega al giuramento di rinnovo stretto a Piacenza – e si noti ancora una volta la presenza di un console (*Rolandus Rodulfi Guarini*, anch'egli presente al giuramento) nello stesso anno di quella di un podestà.

Un altro dato che è possibile riscontrare, lo si è già accennato, è l'aggiornamento, per così dire, delle presenze di Bologna alle riunioni della lega lombarda nella sintesi

⁴⁴ Cfr. P. BREZZA, *Gli uomini che hanno creato la Lega Lombarda*, in *Popolo e stato* cit., pp. 249-261.

⁴⁵ Su *Ospinellus* Carbonesi e sugli altri consoli nominati si rimanda all'opera fondamentale per la prosopografia comunale di Bologna dei secoli XII e XIII: N. WANDRUSZKA, *Die Oberschichten Bolognas und ihre Rolle während der Ausbildung der Kommune (12. und 13. Jahrhundert)*, Frankfurt am Main 1993.

⁴⁶ RG, I, c. 95r.

⁴⁷ RG, I, c. 34v e cc. 34v-35r.

⁴⁸ SAVIOLI, *Annali*, 2/2, n. 191.

⁴⁹ RG, I, cc. 18r-v.

⁵⁰ RG, I, cc. 33v-34v.

⁵¹ RG, I, c. 38r.

⁵² VIGNATI, *Storia diplomatica* cit., p. 181; per MURATORI, *Antiquitates* cit., coll. 263-264, *Missus de Asenello* è accompagnato, in quel frangente, da un *Oxardus*.

⁵³ Sulla questione, già accennata *supra*, si rimanda a VISMARA, *Struttura e istituzioni* cit.

⁵⁴ BOSDARI, *Bologna nella prima lega lombarda* cit., II, p. 183; HAVERKAMP, *La Lega lombarda* cit., p. 175.

grafica operata, ormai più di vent'anni fa, da Gina Fasoli, che aveva ricostruito, sulla base dei documenti editi da Manaresi, la partecipazione dei singoli comuni aderenti⁵⁵. Lo schema approntato dalla Fasoli riportava alcuni dati imprecisi, come la segnalazione della partecipazione di Bologna al compromesso di Montebello o al secondo atto del marzo-aprile 1168, nei cui testi, invece, il comune felsineo non compare; d'altra parte, altri documenti, non presi in considerazione dalla Fasoli nella sua tabella, riportano la partecipazione, o quanto meno la citazione, di Bologna in altre stesure di atti della lega. Sulla base dell'aggiunta dei documenti conservati nel Registro Grosso (peraltro già editi, tra gli altri, anche da Muratori, da Savioli e da Vignati), si delinea una partecipazione alle riunioni dei rettori da parte di Bologna di tutto rispetto, anche se non paragonabile a quella delle città 'più lombarde' e dunque maggiormente coinvolte nello svolgimento di congressi che si tenevano quasi sempre nell'attuale area lombarda [v. tabella I].

Un'ulteriore direzione di indagine può nascere dall'analisi della scansione cronologica dei documenti presenti nel Registro Grosso: di 15 documenti, ben 12 sono stati redatti nel decennio compreso tra l'adesione di Bologna alla lega lombarda – o se si preferisce dalla nascita della *societas* – alla pace di Venezia (1167-1177); dei tre rimanenti, uno è il secondo giuramento tra i comuni emiliani (e quindi, se vogliamo, ha un respiro, almeno geograficamente, più circoscritto), uno è il testo della pace di Costanza, che per il suo valore anche simbolico quasi travalica il collegamento con gli altri documenti, l'ultimo è successivo alla pace di Costanza, e dunque si pone a scontro teoricamente concluso. Bologna, che aveva aderito alla lega immediatamente dopo un periodo di orientamento filoimperiale, seppur moderato⁵⁶, aveva negli anni cruciali dello scontro rappresentato un baluardo anche geografico del fronte comunale e aveva subito anche militarmente la dura reazione imperiale, soprattutto da parte del legato imperiale Cristiano di Magonza, che con le sue truppe mise in seria difficoltà Bologna sul fronte romagnolo⁵⁷. Tale dura opposizione potrebbe avere scalfito l'adesione bolognese alla lega – così come la storiografia ha in parte postulato⁵⁸ –, ma forse anche irrigidito i bolognesi su posizioni intransigenti – come sottolineato già da Augusto Vasina⁵⁹ – che, a seguito della tregua veneziana, potrebbero avere portato a una sorta di isolamento di Bologna rispetto ai consociati. Inoltre, è già stata messa in luce la svolta della politica della lega dopo la pace

⁵⁵ FASOLI, *Aspirazioni cittadine* cit., pp. 153-156.

⁵⁶ Più che di vera e propria adesione, però, sembrerebbe meglio parlare di un'obbedienza sempre più imposta dall'imperatore e subita dal comune; cfr. HESSEL, *Storia della città di Bologna* cit., pp. 49 e ss.

⁵⁷ Cfr. *ibidem*, pp. 60-62.

⁵⁸ Cfr. VASINA, *La città e il contado* cit., p. 474.

⁵⁹ ID., *I comuni emiliano-romagnoli* cit., p. 275; ID., *L'area emiliana e romagnola* cit., p. 425; la difficile posizione politica di Bologna derivava anche dall'aver perso la sua influenza sulla Romagna in seguito agli scontri con Cristiano di Magonza e allo schieramento in favore di Federico I di Rimini, Cesena, Forlimpopoli, Forlì, Ravenna, Faenza e Imola (cfr. HESSEL, *Storia della città di Bologna* cit., p. 62 e O. CAPITANI, *Prima dell'incontro di Verona*, in *Forme di potere nel pieno medioevo (secc. VIII-XII)*, a cura di G. Isabella, Bologna 2006 (dpm quaderni. dottorato 6), pp. 9-21, pp. 14-15).

di Venezia in senso unidirezionale milanese⁶⁰, che potrebbe giustificare uno scollamento delle realtà anche geograficamente più lontane dal nucleo centrale della *societas* (e che può essere confermata, ad esempio, anche dal rinnovo del giuramento tra Bologna, Modena, Reggio Emilia e Parma del 1178). Questi accenni possono far pensare, quindi, a un'adesione meno partecipata, più tiepida e prudente, come è stato detto, di Bologna alla lega dopo il 1177, che si rispecchierebbe nella minore presenza documentaria dopo quella data⁶¹ (ma si deve notare che il *trend* di atti della lega nel suo complesso è lo stesso, cioè gli atti diminuiscono in generale dopo il 1177).

I 15 documenti conservati nel Registro Grosso non rivelano chiaramente, in realtà, quale sia stata questa adesione, non ci consegnano una precisa ricostruzione di anni che furono cruciali e concitati nell'esistenza dei comuni italiani, e anche di Bologna. Come si è detto, essi non riportano tutti i casi di partecipazione bolognese alle numerose riunioni della lega, ma il loro numero non è così scarso da ritenere possibile un inserimento quasi casuale nei *libri iurium*; d'altra parte, la presenza di non tutti i documenti può fare ipotizzare una selezione degli atti, e quindi un'operazione non di semplice conservazione. A fronte di casi in cui, al limite, è il testo della pace di Costanza – come può apparire logico anche a noi – a porsi come il documento rappresentativo di tutta la lotta per la propria affermazione politica⁶², gli estensori del Registro Grosso hanno voluto testimoniare – o almeno questo ne è il risultato – un intero processo, non il solo esito.

Siamo nel terzo decennio del XIII secolo: Giorgio Tamba ha individuato nel 1223 una data molto prossima a quella di conclusione della redazione del Registro Grosso⁶³; tre anni dopo, nel 1226, proprio a Bologna si avrebbe avuto uno tra i più importanti rinnovi duecenteschi della lega, quello che, per la storiografia, avrebbe dato vita alla seconda lega lombarda (gli atti della quale, sia detto per completezza, non rimangono che in sopravvivenze e che non è testimoniata nei *libri iurium* bolognesi se non per cenni indiretti⁶⁴). Si era, insomma, negli anni che avrebbero portato Bologna a essere in primissima linea nello scontro, definitivo, con Federico II di Svevia. È difficile non pensare a suggestioni e influenze del clima politico contemporaneo nell'opera di redazione del Registro Grosso, specie in quella prima sezione, contenente documenti datati fino al 1196, volta proprio a ricostruire e testimoniare gli atti fondanti dell'autonomia e della stessa ragion d'essere del comune cittadino.

⁶⁰ HAVERKAMP, *La Lega lombarda* cit.

⁶¹ Cfr. BORDONE, *I comuni italiani* cit., p. 57; CAPITANI, *Prima dell'incontro* cit., pp. 14-15.

⁶² Notoriamente il testo della pace di Costanza ha un grande rilievo in molti registri comunali, aprendo, ad esempio, i *libri iurium* di Reggio Emilia (non a caso denominato anche *Liber Pax Constantie*; il registro è edito: *Liber Grossus Antiquus comunis Regii*, a cura di F.S. Gatta, Reggio Emilia 1944-1962) e di Lodi (ROVERE, *I «Libri Iurium»* cit., p. 198). Cfr. *Il «Registrum Magnum» del Comune di Piacenza* cit., I, pp. 333 e ss. (commento al doc. n. 163).

⁶³ TAMBA, *Note per una diplomatica del Registro Grosso* cit., p. 1036.

⁶⁴ Cfr. VASINA, *Bologna e la IIª lega lombarda* cit., p. 190; cfr. anche M. VALLERANI, *Le leghe cittadine: alleanze militari e relazioni politiche*, in *Federico II e le città italiane*, a cura di P. Toubert e A. Paravicini Bagliani, Palermo 1994, pp. 389-402, p. 399.

L'immissione di questi documenti nel Registro Grosso risponde a criteri difficilmente riconducibili alla semplice opera di trascrizione conservativa di precedenti documenti sciolti⁶⁵ o alla testimonianza, di ordine pratico, dei diritti acquisiti nel tempo dal comune, criterio effettivamente riscontrabile nella maggior parte dei documenti conservati nel Registro Grosso, ma che, mi pare, non è valido per quelli presi in considerazione in questa sede⁶⁶.

Le fasi iniziali dei *libri iurium* riproporrebbero, è stato messo in luce, la ricostruzione della storia del comune fino al momento della redazione⁶⁷; ne consegue la volontà, forse non completamente matura, ma certo attiva e decisiva, di creare una memoria storica cittadina⁶⁸ o quanto meno di gettarne le basi, e ciò mi sembra ancora più vero in un ambito come quello che abbiamo qui preso in esame. A fronte dell'imminente scontro di Bologna, e dei comuni italiani, con Federico II, scontro che avrebbe riproposto, evoluti, i nodi del contrasto che pochi decenni prima le città padane avevano sostenuto con Federico I, la registrazione degli atti della prima lega lombarda potrebbe aver significato la volontà di definire e fissare nella memoria storica bolognese un momento imprescindibile dell'esistenza stessa del comune, la testimonianza scritta, quindi inderogabile – tanto più in una città come Bologna –, di un risultato raggiunto e posto come limite non negoziabile, ma anche di un processo, quello delle iniziative della lega, che la registrazione scritta poteva, in un certo senso, avvalorare definitivamente come acquisito⁶⁹.

Si riaffaccia, quindi, l'ipotesi plausibile di un intervento mirato dei redattori – o, meglio, degli ideatori? – dei *libri iurium*, nell'affermazione orgogliosa della propria esistenza e dei propri diritti e nella testimonianza di un momento ritenuto indispensabile nel processo di creazione, anche politica, di una memoria collettiva e identitaria.

⁶⁵ Come ha rilevato, a proposito dei *libri iurium* di Genova, CAMMAROSANO, *I libri iurium e la memoria storica* cit., p. 98; inoltre numerosi documenti compresi nei *libri iurium* di Bologna sono stati copiati da precedenti registri comunali, andati perduti, questi forse più facilmente rispondenti a criteri pratici di conservazione e reperibilità degli atti.

⁶⁶ Cfr. ROVERE, *I «Libri Iurium»* cit., p. 164; CAMMAROSANO, *I Libri Iurium e la memoria storica* cit., p. 102; TAMBA, *Note per una diplomazia del Registro Grosso* cit., pp. 1042-1043.

⁶⁷ ROVERE, *I «Libri Iurium»* cit., p. 173.

⁶⁸ Cfr., a questo proposito, T. LAZZARI, *Il Libro Rosso*, in *Libro Rosso. Il Registrum comunis Ymole del 1239 con addizioni al 1269*, a cura di T. Lazzari, Imola 2005, pp. XXI-XCV, pp. XXXII-XXXIII.

⁶⁹ Cfr. le considerazioni di J. ASSMANN, *Introduzione* a ID., *La memoria culturale. Scrittura, ricordo e identità politica nelle grandi civiltà antiche*, Torino 1997 (ed. or. München 1992), pp. XI-XXI, p. XVIII. Interessante potrebbe essere anche ricollegare l'inserimento di questi documenti, nell'ottica di un processo di creazione di memoria cittadina, a quella che, come sottolineato da VALLERANI, *I rapporti intercittadini* cit., pp. 230-231, è stata la principale eredità della lega lombarda: la creazione di un linguaggio, di uno spazio politico, di un modello comunale condiviso, che potrebbe, forse, trovare una conferma nella necessità di registrarne gli atti anche per definire un punto acquisito dell'evoluzione politica dei singoli comuni e, al tempo, dell'intero spazio politico dell'Italia settentrionale.

Tabella I

Presenze di Bologna negli atti della lega lombarda (aggiornamento della *Tabella delle presenze alle riunioni della Lega* in appendice a FASOLI, *Aspirazioni cittadine* cit., pp. 153-156).

M50	1167 marzo	
M54	1167 maggio 22	
M55	1167 maggio 27	
M56	1167 dicembre 1	●
M57	1167 dicembre 28	
M63	1168 marzo-aprile	□
M64	1168 marzo-aprile	■ X
M65	1168 maggio 3 (concordia di Lodi)	□
M67	1168 dicembre 4	
M69	1169 ottobre 24	
M77	1170	
	1170	●
M79	1170	
M81	1172 giugno	
M82	1172 ottobre	
M86	1173 febbraio	
M89	1175 ottobre 10	★
M94	1175 aprile 16-17 (compromesso di Montebello)	■ X
M96	1175 ottobre	□
M98	1175 luglio-dicembre	□
M99	1174-1175	●
M100	1176 gennaio 31	●● (due docc.)
M110	1177 luglio 21	●
M118	1178 settembre 15	
M134	1183 marzo-maggio	□
M139	1183 giugno 25 (pace di Costanza)	●
M147	1185 gennaio 21	●
	1177 agosto 1 (pace di Venezia)	●
	1178 [datazione di Savioli] (giuramento dei rettori di Bologna, Modena, Reggio Emilia e Parma)	●

Legenda

Mn. = rimando al n. di edizione in *Gli atti del Comune di Milano* cit.; gli atti preceduti da questo numero sono tutti quelli riportati da G. Fasoli (comprendenti anche quelli non relativi a Bologna).

□ = presenze di Bologna segnalate da G. Fasoli e doc. presente in RG I.

■ = presenze di Bologna segnalate da G. Fasoli; doc. non presente in RG I; X segnala che, in realtà, Bologna non è nominata nel testo del doc.

● = presenza di Bologna in doc. registrato in RG I, ma non segnalato da G. Fasoli.

★ = Bologna non presente, ma doc. registrato in RG I.